

«Via libera» ai rincalzi nella seconda tappa del Giro della Sardegna

Bailetti "brucia", Bruni a Cagliari

Bella gara del vincitore che, dopo una fuga all'inizio, ha dato vita a quella decisiva - Carlesi ha conservato con facilità la "maglia": gli assi hanno "passaggiato", in attesa della dura Cagliari-Nuoro di oggi - Sfortunato Trapè

(Dal nostro inviato speciale).

CAGLIARI, 25. — Niente è cambiato al giro di Sardegna per il semplice motivo che la seconda tappa non prevede salite così dure: scese e 44 chilometri lasciati per un tappeto dove potrebbero correre gli allievi e se la media è appena di 39,30 è perché i campioni si sono presi comodo concedendo una giornata di libertà ai rincalzi. Inoltre negli ultimi 20 chilometri la pioggia e il vento hanno ralenato le loro mani e foggiato. Ha vinto il milanesi Antonio Bailetti che sulla pista in terra battuta dello stadio Amascora si è imposto allo sprint davanti a Bruni, Conti ed altri tredici. Come sapete, l'olimpionico Bailetti è un tipo che volentieri si lancia nelle mischie e si trova agli inizi di un giro per vincere è giusto che abbia vinto. Per dirsi una, Bailetti è scappato in partenza. Lo hanno ripreso, è scappato un'altra volta dando vita all'episodio che doveva decidere la corsa. Niente da dire, dunque un'altra panettone.

I campioni hanno lasciato fare ai rincalzi perché per domani è in programma la gara più difficile del giro di Sardegna. Naturalmente non hanno perso d'occhio gli uomini meglio classificati. Sul'esempio di Bailetti il giovane De Rossi (che sin qui si è comportato bene) ha deciso di sfuggire un po' di volte, ma ha dovuto desistere perché a lui non era permesso di andare. Insomma, nessuna novità da segnalare. Carlesi ha conservato facilmente la posizione di comando e domani cercherà di difenderla con successo dagli attacchi dei suoi avversari. Il solo aggiungere che il terzino teme maggiormente Van Looy, anche se il grande Rik continua a ripetere che non è venuto in Sardegna per vincere il giro.

Qui giunti, si può passare tranquillamente alla breve cronaca, ma prima occorre spiegare che anche per Cagliari uno dei due sarà (altro è Aru) che per una caduta non ha potuto tagliare il traguardo con la pattuglia di testa. Garau, fuggito con Bailetti, Musone e Schröders, era stato raggiunto da un gruppetto di 12 uomini e quando i sedici erano lanciati verso il traguardo Garau cedeva la leadership. Certo quest'ultimo trovava pronta la macchina della «Gazzola». Invece Garau si dinnava sotto la pioggia in attesa di un soccorso che invano chiedeva a quelli della «Gazzola». Perché Garau si dinnava tanto? Pensava forse di vincere, di superare tutti? Nessuno osa chiedere la verità? E' probabile, ma alla base di tutto c'è il disperato tentativo del ragazzo di Orléans di tornare a galla per sé e per i suoi compaesani. Sull'asfalto di queste contrade il nome di Garau appare accanto a quelli di Van Looy, Carlesi, Nencini e Pambianco.

Siamo all'arrivo della corsa, sull'isola. Garau e gli altri campioni erano stati festeggiati da centinaia e centinaia di tifosi. La festa è continuata a Carbonia dove tutta la città si è stretta attorno ai corridori. E da Carbonia è scattata la seconda tappa con Carlesi in maglia bianca-rosso-carne. La vittoria del giro ha fruttato trentasei punti di abbinamento al capitano della «Philo», che risulta così in vantaggio di cinquanta secondi su Van Looy. La corsa di oggi è brevissima e non presenta alcuna difficoltà.

Tutto finito, dunque? Vediamo. Bailetti parte come una freccia: lo seguono De Rossi, Carlesi, prima, e Martin, Castri, e gli altri campioni, erano stati festeggiati da centinaia e centinaia di tifosi. La festa è continuata a Carbonia dove tutta la città si è stretta attorno ai corridori. E da Carbonia è scattata la seconda tappa con Carlesi in maglia bianca-rosso-carne. La vittoria del giro ha fruttato trentasei punti di abbinamento al capitano della «Philo», che risulta così in vantaggio di cinquanta secondi su Van Looy. La corsa di oggi è brevissima e non presenta alcuna difficoltà.

Tutto finito, dunque? Vediamo. Bailetti parte come una freccia: lo seguono De Rossi, Carlesi, prima, e Martin, Castri, e gli altri campioni, erano stati festeggiati da centinaia e centinaia di tifosi. La festa è continuata a Carbonia dove tutta la città si è stretta attorno ai corridori. E da Carbonia è scattata la seconda tappa con Carlesi in maglia bianca-rosso-carne. La vittoria del giro ha fruttato trentasei punti di abbinamento al capitano della «Philo», che risulta così in vantaggio di cinquanta secondi su Van Looy. La corsa di oggi è brevissima e non presenta alcuna difficoltà.

E' domenica e nonostante sia l'ora di pranzo la gente si è riversata sulle strade. Battisti annulla un allungo di Mecu, e Adorni fiori dopo aver vinto il traguardo a prima di Gregori. Carlesi rientra immediatamente. Poi vanno all'attacco Magnani e Guaragnani ai quali si uniscono Bruni, Barale e Corsini. Cade Balmamion: nient'è di grave. Tornano a galla e si è al posto. Un tentativo di De Rossi (fauto da Manzoni) non ha fortuna.

E' domenica e nonostante sia l'ora di pranzo la gente si è riversata sulle strade. Battisti annulla un allungo di Mecu, e Adorni fiori dopo aver vinto il traguardo a prima di Gregori. Carlesi rientra immediatamente. Poi vanno all'attacco Magnani e Guaragnani ai quali si uniscono Bruni, Barale e Corsini. Cade Balmamion: nient'è di grave.

Tornano a galla e si è al posto. Un tentativo di De Rossi (fauto da Manzoni) non ha fortuna.



CAGLIARI, 25. — Bailetti «brucia», sul traguardo della Carbonia-Cagliari, Bruni e gli altri compagni di fuga

tarsi sui primi. Trapè si classifica quattordicesimo a 49" e la volata del gruppo, in ritardo di 4'02", è vinta da Daems su Van Looy. Nel gruppo troviamo anche Pambianco, Baldini e Massignani i quali non hanno mosso dito per ridurre i loro gradi di classe. . .

Domeni la tappa più lunga e più difficile. La Cagliari-Nuoro misura 205 chilometri e presenta, dopo una serie di duri saliscendi, il passo del Sorgono a quota 905. Dal passo del Sorgono all'arrivo altre due salite, ma non basta per raggiungere il traguardo bisognere salire di quota 363 a quota 553. Tutti dicono che sarà la tappa determinante.

GINO SALA

L'ordine d'arrivo

1) BAILETTI Antonio (Carpano) che copre gli 81 km. della 2^ tappa in Carbonia-Cagliari in 4'39" (tempo minore della marcia di km. 39,30 (abbonamento 30''); 2) Bruno Bruni (Gazzola) s.t. (abbonamento 15''); 3) Conti (Philco) s.t.; 4) Magnani (Ghigi) s.t.; 5) Musone (Montebelluna) s.t.; 6) Piferi (Atalanta) s.t.; 7) Ponzonelli (Ghigi-Faenza) s.t.; 8) Mezo (San Pellegrino) s.t.; 9) Casati (Legnano) s.t.; 10) Lovio (Atala) s.t.; 11) Aschieri (Moscettelle); 12) Baldini (Bologna) s.t.; 13) Aru (Gazzola) s.t.; 14) Trapè (Ghigi) a 34"; 15) Van Looy (Atala); 16) Ronchini; 17) Balli (Bologna) s.t.; 18) Brugnami; 19) Riva; 20) Nencini; 21) Mecu; 22) Piferi; 23) Corsini; 24) Adorni; 25) Garau; 26) Castri; 27) Ruffini; 28) Ballarè; 29) Rondelli; 30) Nencini; 31) Mecu; 32) Piferi; 33) Forlani. Seguono altri corridori in tempo massimo.

La classifica

1) CARLESI Guido (Philco) km. 21 in 6 ore 49'12"; 2) Van Looy (Faenza) a 50"; 3) Dellipoli (Carpano) a 1'03"; 4) Ronchini (Ghigi) s.t.; 5) Nencini (Montebelluna) s.t.; 6) Ponzonelli (Ghigi) s.t.; 7) Falzarini (Molteni) s.t.; 8) De Rossi (Molteni) s.t.; 9) Soler (Chigi) s.t.; 10) Pore (Faenza) s.t.; 11) Desideri (Faenza) s.t.; 12) Adorni (Philco) s.t.; 13) Bazzatini (Legnano) a 539"; 14) Daems s.t.; 15) Mecu a 526". Seguono: 16) Schröders s.t.; 19) Trapè a 7'; 21) Conti s.t.; 23) Bruni a 927"; 25) Castri s.t.; 27) Ruffini s.t.; 29) Baldini s.t.; 30) Sabadini Art. a 12'15"; 36) Brugnami s.t.; 38) Balleretti s.t.; 44) Fornari; 45) Piferi; 46) Mecu; 48) Piferi s.t.; 50) D'Adamo s.t.; 60) Baldini Alfredo s.t.; 60) Aru a 11'42"; 67) Garau a 28'25".

In questo clima acceso e quasi drammatico, prende l'avvio questa formidabile edizione del premio D'Europa. Alfredo, dunque, conduceva a tutta andatura e al primo passaggio davanti alle tribune, precedeva Oree d'Amour, Vibo, Ourfa, la migliore dei francesi, può avanzare qualche giustificazione di monte. Perelli è scesa in pista infastidita da una lieve zoppia e non ha potuto così rendere al massimo delle sue possibilità. Alfredo, però, è stato così perentorio, da far pensare che non ci sarebbe comunque stato niente da fare contro di lui sulla pista di San Siro. Il tempo, che ha siglato la grande impresa del sauro parla del resto chiaro: 3'18"2/10 alla fine dei 2500 metri, con un raggruppio di 1'19" e 3/10 al chilometro: solo un decimo al di sopra del primato della corsa segnato lo scorso anno da Nautilus G.

Udici canavali si presentavano ai nastri dell'atteso confronto. Favorita del gioco Ourfa, offerta a poco più che alla pari; poi la coppia di casa, Mangelli, Alfredo-Ippocampo, il due contro uno, quindi Okapi a cinque contro uno e gli altri a quote maggiori. Allo stacco dell'autostart, mentre Urubù s'avvia in rotta e veniva ritirato poco dopo, Alfredo dal largo schizzava al comando, seguito da Vibo, Oree e Ourfa che erano tra i più testi a mettersi in azione.

La macchina, nel frattempo, ruiva sullo slancio contro lo staccato esterno, sfondando: fortunatamente lievi ferite alle persone di bordo.

In questo clima acceso e quasi drammatico, prende l'avvio questa formidabile edizione del premio D'Europa. Alfredo, dunque, conduceva a tutta andatura e al primo passaggio davanti alle tribune, precedeva Oree d'Amour, Vibo, Ourfa, la migliore dei francesi, può avanzare qualche giustificazione di monte. Perelli è scesa in pista infastidita da una lieve zoppia e non ha potuto così rendere al massimo delle sue possibilità. Alfredo, però, è stato così perentorio, da far pensare che non ci sarebbe comunque stato niente da fare contro di lui sulla pista di San Siro. Il tempo, che ha siglato la grande impresa del sauro parla del resto chiaro: 3'18"2/10 alla fine dei 2500 metri, con un raggruppio di 1'19" e 3/10 al chilometro: solo un decimo al di sopra del primato della corsa segnato lo scorso anno da Nautilus G.

Udici canavali si presentavano ai nastri dell'atteso confronto. Favorita del gioco Ourfa, offerta a poco più che alla pari; poi la coppia di casa, Mangelli, Alfredo-Ippocampo, il due contro uno, quindi Okapi a cinque contro uno e gli altri a quote maggiori. Allo stacco dell'autostart, mentre Urubù s'avvia in rotta e veniva ritirato poco dopo, Alfredo dal largo schizzava al comando, seguito da Vibo, Oree e Ourfa che erano tra i più testi a mettersi in azione.

La macchina, nel frattempo, ruiva sullo slancio contro lo staccato esterno, sfondando: fortunatamente lievi ferite alle persone di bordo.

In questo clima acceso e quasi drammatico, prende l'avvio questa formidabile edizione del premio D'Europa. Alfredo, dunque, conduceva a tutta andatura e al primo passaggio davanti alle tribune, precedeva Oree d'Amour, Vibo, Ourfa, la migliore dei francesi, può avanzare qualche giustificazione di monte. Perelli è scesa in pista infastidita da una lieve zoppia e non ha potuto così rendere al massimo delle sue possibilità. Alfredo, però, è stato così perentorio, da far pensare che non ci sarebbe comunque stato niente da fare contro di lui sulla pista di San Siro. Il tempo, che ha siglato la grande impresa del sauro parla del resto chiaro: 3'18"2/10 alla fine dei 2500 metri, con un raggruppio di 1'19" e 3/10 al chilometro: solo un decimo al di sopra del primato della corsa segnato lo scorso anno da Nautilus G.

Udici canavali si presentavano ai nastri dell'atteso confronto. Favorita del gioco Ourfa, offerta a poco più che alla pari; poi la coppia di casa, Mangelli, Alfredo-Ippocampo, il due contro uno, quindi Okapi a cinque contro uno e gli altri a quote maggiori. Allo stacco dell'autostart, mentre Urubù s'avvia in rotta e veniva ritirato poco dopo, Alfredo dal largo schizzava al comando, seguito da Vibo, Oree e Ourfa che erano tra i più testi a mettersi in azione.

La macchina, nel frattempo, ruiva sullo slancio contro lo staccato esterno, sfondando: fortunatamente lievi ferite alle persone di bordo.

In questo clima acceso e quasi drammatico, prende l'avvio questa formidabile edizione del premio D'Europa. Alfredo, dunque, conduceva a tutta andatura e al primo passaggio davanti alle tribune, precedeva Oree d'Amour, Vibo, Ourfa, la migliore dei francesi, può avanzare qualche giustificazione di monte. Perelli è scesa in pista infastidita da una lieve zoppia e non ha potuto così rendere al massimo delle sue possibilità. Alfredo, però, è stato così perentorio, da far pensare che non ci sarebbe comunque stato niente da fare contro di lui sulla pista di San Siro. Il tempo, che ha siglato la grande impresa del sauro parla del resto chiaro: 3'18"2/10 alla fine dei 2500 metri, con un raggruppio di 1'19" e 3/10 al chilometro: solo un decimo al di sopra del primato della corsa segnato lo scorso anno da Nautilus G.

Udici canavali si presentavano ai nastri dell'atteso confronto. Favorita del gioco Ourfa, offerta a poco più che alla pari; poi la coppia di casa, Mangelli, Alfredo-Ippocampo, il due contro uno, quindi Okapi a cinque contro uno e gli altri a quote maggiori. Allo stacco dell'autostart, mentre Urubù s'avvia in rotta e veniva ritirato poco dopo, Alfredo dal largo schizzava al comando, seguito da Vibo, Oree e Ourfa che erano tra i più testi a mettersi in azione.

La macchina, nel frattempo, ruiva sullo slancio contro lo staccato esterno, sfondando: fortunatamente lievi ferite alle persone di bordo.

In questo clima acceso e quasi drammatico, prende l'avvio questa formidabile edizione del premio D'Europa. Alfredo, dunque, conduceva a tutta andatura e al primo passaggio davanti alle tribune, precedeva Oree d'Amour, Vibo, Ourfa, la migliore dei francesi, può avanzare qualche giustificazione di monte. Perelli è scesa in pista infastidita da una lieve zoppia e non ha potuto così rendere al massimo delle sue possibilità. Alfredo, però, è stato così perentorio, da far pensare che non ci sarebbe comunque stato niente da fare contro di lui sulla pista di San Siro. Il tempo, che ha siglato la grande impresa del sauro parla del resto chiaro: 3'18"2/10 alla fine dei 2500 metri, con un raggruppio di 1'19" e 3/10 al chilometro: solo un decimo al di sopra del primato della corsa segnato lo scorso anno da Nautilus G.

Udici canavali si presentavano ai nastri dell'atteso confronto. Favorita del gioco Ourfa, offerta a poco più che alla pari; poi la coppia di casa, Mangelli, Alfredo-Ippocampo, il due contro uno, quindi Okapi a cinque contro uno e gli altri a quote maggiori. Allo stacco dell'autostart, mentre Urubù s'avvia in rotta e veniva ritirato poco dopo, Alfredo dal largo schizzava al comando, seguito da Vibo, Oree e Ourfa che erano tra i più testi a mettersi in azione.

La macchina, nel frattempo, ruiva sullo slancio contro lo staccato esterno, sfondando: fortunatamente lievi ferite alle persone di bordo.

In questo clima acceso e quasi drammatico, prende l'avvio questa formidabile edizione del premio D'Europa. Alfredo, dunque, conduceva a tutta andatura e al primo passaggio davanti alle tribune, precedeva Oree d'Amour, Vibo, Ourfa, la migliore dei francesi, può avanzare qualche giustificazione di monte. Perelli è scesa in pista infastidita da una lieve zoppia e non ha potuto così rendere al massimo delle sue possibilità. Alfredo, però, è stato così perentorio, da far pensare che non ci sarebbe comunque stato niente da fare contro di lui sulla pista di San Siro. Il tempo, che ha siglato la grande impresa del sauro parla del resto chiaro: 3'18"2/10 alla fine dei 2500 metri, con un raggruppio di 1'19" e 3/10 al chilometro: solo un decimo al di sopra del primato della corsa segnato lo scorso anno da Nautilus G.

Udici canavali si presentavano ai nastri dell'atteso confronto. Favorita del gioco Ourfa, offerta a poco più che alla pari; poi la coppia di casa, Mangelli, Alfredo-Ippocampo, il due contro uno, quindi Okapi a cinque contro uno e gli altri a quote maggiori. Allo stacco dell'autostart, mentre Urubù s'avvia in rotta e veniva ritirato poco dopo, Alfredo dal largo schizzava al comando, seguito da Vibo, Oree e Ourfa che erano tra i più testi a mettersi in azione.

La macchina, nel frattempo, ruiva sullo slancio contro lo staccato esterno, sfondando: fortunatamente lievi ferite alle persone di bordo.

In questo clima acceso e quasi drammatico, prende l'avvio questa formidabile edizione del premio D'Europa. Alfredo, dunque, conduceva a tutta andatura e al primo passaggio davanti alle tribune, precedeva Oree d'Amour, Vibo, Ourfa, la migliore dei francesi, può avanzare qualche giustificazione di monte. Perelli è scesa in pista infastidita da una lieve zoppia e non ha potuto così rendere al massimo delle sue possibilità. Alfredo, però, è stato così perentorio, da far pensare che non ci sarebbe comunque stato niente da fare contro di lui sulla pista di San Siro. Il tempo, che ha siglato la grande impresa del sauro parla del resto chiaro: 3'18"2/10 alla fine dei 2500 metri, con un raggruppio di 1'19" e 3/10 al chilometro: solo un decimo al di sopra del primato della corsa segnato lo scorso anno da Nautilus G.

Udici canavali si presentavano ai nastri dell'atteso confronto. Favorita del gioco Ourfa, offerta a poco più che alla pari; poi la coppia di casa, Mangelli, Alfredo-Ippocampo, il due contro uno, quindi Okapi a cinque contro uno e gli altri a quote maggiori. Allo stacco dell'autostart, mentre Urubù s'avvia in rotta e veniva ritirato poco dopo, Alfredo dal largo schizzava al comando, seguito da Vibo, Oree e Ourfa che erano tra i più testi a mettersi in azione.

La macchina, nel frattempo, ruiva sullo slancio contro lo staccato esterno, sfondando: fortunatamente lievi ferite alle persone di bordo.

In questo clima acceso e quasi drammatico, prende l'avvio questa formidabile edizione del premio D'Europa. Alfredo, dunque, conduceva a tutta andatura e al primo passaggio davanti alle tribune, precedeva Oree d'Amour, Vibo, Ourfa, la migliore dei francesi, può avanzare qualche giustificazione di monte. Perelli è scesa in pista infastidita da una lieve zoppia e non ha potuto così rendere al massimo delle sue possibilità. Alfredo, però, è stato così perentorio, da far pensare che non ci sarebbe comunque stato niente da fare contro di lui sulla pista di San Siro. Il tempo, che ha siglato la grande impresa del sauro parla del resto chiaro: 3'18"2/10 alla fine dei 2500 metri, con un raggruppio di 1'19" e 3/10 al chilometro: solo un decimo al di sopra del primato della corsa segnato lo scorso anno da Nautilus G.</